



UNA STRADA CON FONDALE DUECENTESCA: VIA DEI SERVI A FIRENZE

A Street with a Backdrop from Thirteenth-Century: Via dei Servi in Florence

DOI: 10.17401/su.14.gb03

Gianluca Belli

Università degli Studi di Firenze
gianluca.belli@unifi.it

Parole chiave

Storia urbana, urbanistica medievale, chiesa della SS. Annunziata
Urban History, Medieval Urban Planning, Church of SS. Annunziata

Abstract

L'odierna via dei Servi a Firenze, asse di collegamento tra la Cattedrale e la basilica della SS. Annunziata, coincide nella prima parte con un percorso di antica origine che attraversava i terreni a nord della città – il cosiddetto Cafaggio – dirigendosi verso Fiesole. Lungo questo percorso, appena fuori dalle mura, è attestato dall'inizio del XII secolo il borgo di Balla; più oltre si insediano nel 1250 i frati Serviti. L'arrivo dei Serviti spinge il Vescovado a iniziare l'urbanizzazione di quest'area, che è agevolata dal tracciamento di un nuovo asse stradale parallelo al precedente e puntato sul convento. La nuova chiesa della SS. Annunziata, iniziata negli anni Sessanta del Duecento, viene costruita in modo da costituire lo sfondo visivo del nuovo asse della via dei Servi. Il rapporto visuale tra strada e sfondo diverrà nel tempo sempre più stringente, man mano che la strada verrà affiancata da edifici e la piazza davanti alla chiesa prenderà forma regolare con la costruzione dei portici degli Innocenti, dei Serviti e del loggiato antistante alla basilica.

Today's via dei Servi in Florence, the connecting axis between the Cathedral and the basilica of SS. Annunziata, coincides in the first part with a path of ancient origin that crossed the land north of the city – the so-called Cafaggio – heading towards Fiesole. Along this path, just outside the walls, the borgo di Balla is attested since the beginning of the twelfth century; further on, the Serviti friars settle in 1250. The arrival of the Servites pushes the Bishopric to begin urbanization of this area, which is facilitated by the tracing of a new road axis parallel to the previous

one and aimed at the convent. The new church of SS. Annunziata, begun in the sixties of the thirteenth century, was built in such a way as to constitute the visual backdrop of the new axis of the via dei Servi. The visual relationship between street and backdrop will become more and more stringent over time, as the street will be flanked by buildings and the square in front of the church will take regular shape with the construction of the portici of the Innocenti, of the Servites and of the loggia in front of the basilica.

Nel volume dedicato al Duecento della *Storia dell'urbanistica* edita da Laterza, Enrico Guidoni pubblicava nel 1989 una tavola [Fig. 1] dove sono indicate le strade più significative tracciate nel tessuto urbano fiorentino tra il XIII e il XIV secolo¹. È un censimento che conferma come l'urbanistica fiorentina medievale mirasse, oltre che a conseguire scopi pratici e funzionali attraverso l'applicazione dei concetti di regolarità e di razionalità, anche a ottenere il controllo visuale dello spazio, mettendo in campo strategie percettive consapevolmente indirizzate.

Tra gli interventi censiti da Guidoni spicca, per chiarezza di intenti, l'asse di via dei Servi, puntato dal lato nord della cattedrale verso la piazza e la chiesa della SS. Annunziata, che gli fa da sfondo. La strada attuale viene pianificata e realizzata nella seconda metà del Duecento, ma la sua origine è strettamente collegata a un percorso più antico, coincidente con essa per un breve tratto e che poi prosegue in parallelo con i nomi odierni di via del Castellaccio, via dei Fibbiai e via Gino Capponi. L'origine di questa strada è ignota, ma è probabile che il suo tracciato facesse parte del sistema di collegamenti tra la *Florentia* romana e le colline a nord della città, e più in particolare che costituisse uno dei percorsi territoriali diretti a Fiesole. Il suo allineamento, di cui rimangono altre tracce nella fascia urbana pedecollinare e nel territorio extraurbano², coincide infatti all'incirca con la direzione dei cardini della centuriazione etrusco-romana³, per poi compiere una leggera diversione in prossimità della città, ancora oggi testimoniata dall'andamento curvo di via del Castellaccio [Fig. 2].

In età romana questo percorso doveva incontrare la cerchia muraria di età augustea nei pressi dell'angolo nord-orientale, alle spalle dell'area dove nel periodo tardo-antico sorgerà la basilica di San Salvatore o San Giovanni, in seguito ridedicata a Santa Reparata. Qui, subito fuori dalla porta dei Visdomini (*posterula Vicedomini*) fin dall'ultimo quarto dell'XI secolo è attestata la presenza di alcune case⁴, destinate a crescere rapidamente in numero, tanto che nel giro di qualche

1. Enrico GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Duecento*, Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 142-143.

2. Riconoscibili, ad esempio, nei tracciati dell'attuale viuzzo delle Lane e delle vie Botticelli e Passavanti.

3. Sulla centuriazione dell'agro fiorentino si veda Ferdinando CASTAGNOLI, *La centuriazione di Florentia*, in «L'Universo», XXVIII, 1948, 4, pp. 1-8.

4. Franek SZNURA, *L'espansione urbana di Firenze nel Duecento*, La Nuova Italia, Firenze 1975, p. 55.

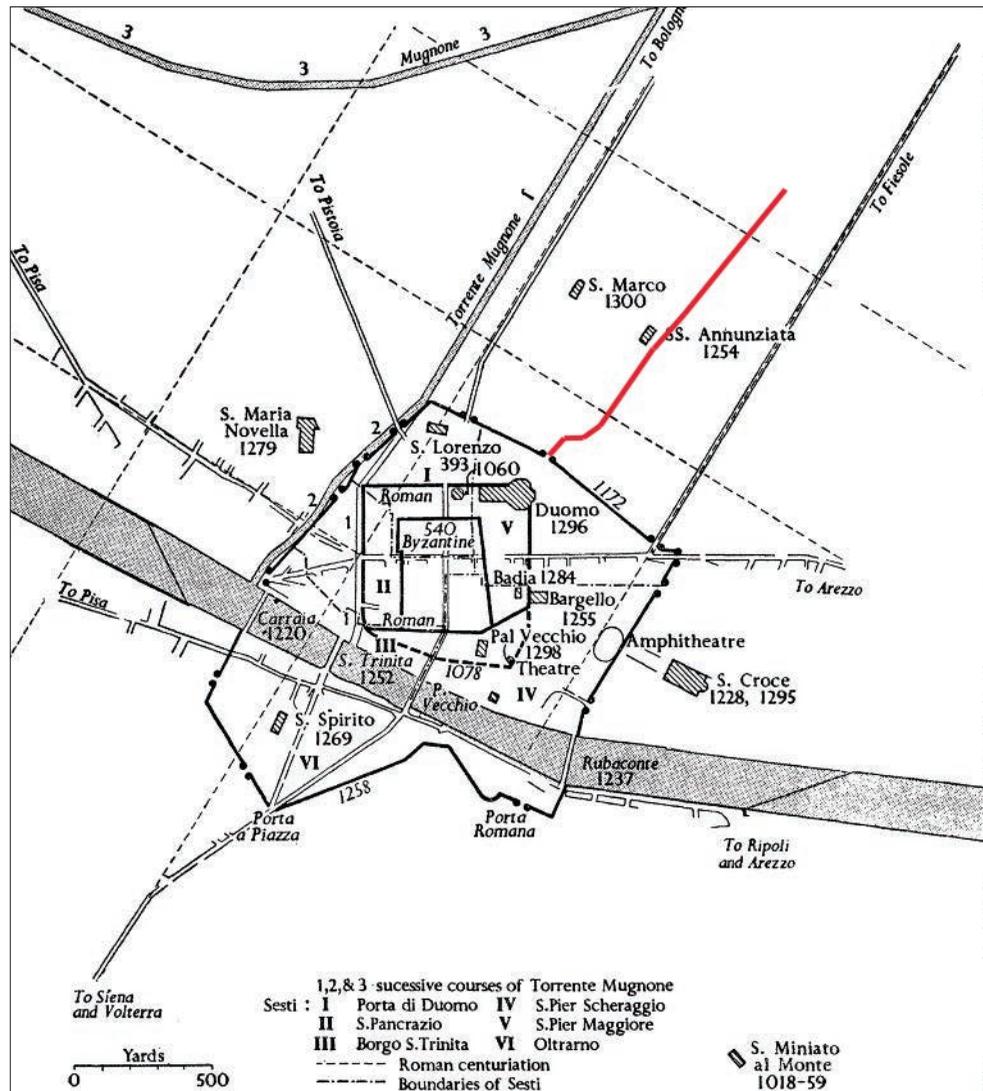


decennio già si registra la presenza di un borgo, il *burgus de Balla*. Contraddistinto dalla presenza di botteghe e tiratoi per la fabbricazione della lana, secondo una consolidata interpretazione il borgo dovrebbe il suo nome alle balle di tessuti che vi stazionavano in attesa di essere spediti⁵. Sembrerebbe menzionato per la prima volta nel 1120, quando la Canonica della cattedrale vi cede un lotto

1_Principali aperture stradali a Firenze tra il XIII e il XIV secolo: la via dei Servi è indicata con il n. 7 (da GUIDONI, *Storia dell'urbanistica*, cit., pp. 142-143).

5. Robert DAVIDSOHN, *Geschichte von Florenz*, Mittler, Berlin 1896-1927, traduzione italiana: *Storia di Firenze*, Sansoni, Firenze 1956-1968, I, pp. 788, 1178.

2_Firenze nel XIII sec.: in rosso il percorso verso Fiesole attraverso il Cafaggio (da Colin HARDIE, *The Origin and Plan of Roman Florence*, in «The Journal of Roman Studies», LV, 1/2, 1965, pp. 122-140: 133, rielaborata).



di terreno di otto per dodici piedi, atto alla costruzione di una casa⁶. La nuova cerchia di mura costruita negli anni Settanta del XII secolo ingloba il borgo al-

6. Giovanni LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae monumenta*, Ex Typographio Deiparae ab Angelo Salutatae, Florentiae 1758, II, p. 1133; Robert DAVIDSOHN, *Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz*, Ernst Siegfried Mittler und Sohn, Berlin 1896-1908, I, p. 119; Renato PIATTOLI, *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze (723-1149)*, ISIME, Roma 1938, n. 163. Nel testo del documento, trascritto da Lami e riguardante la concessione in enfiteusi di una cascina di proprietà dei canonici di Santa Reparata, si dice tuttavia che l'immobile, posto nel borgo di Balla, si trova «ad pedem Portae S. Pancratii», facendo sospettare che in realtà ci si riferisca al borgo sorto fuori quella porta.

l'interno del perimetro urbano, e nei decenni successivi si moltiplicano i segni di un'attività edilizia, spesso pianificata, tesa a consolidare il tessuto edilizio delle aree appena inurbate e a popolare le aree immediatamente a nord delle mura, dove si estendeva un vasto insieme di terre di proprietà vescovile, il cosiddetto Cafaggio⁷. La consistenza raggiunta alla metà del XIII secolo dal borgo di Balla, evidentemente cresciuto in modo piuttosto rapido, è adombrata dal *Liber extimationum*, compilato nel 1269 per stimare i danni arrecati alle proprietà immobiliari guelfe durante il governo ghibellino del 1260-1266. Tra queste, sono espressamente ricordati nel borgo di Balla almeno un palazzo e sette case, tutti appartenenti ai fratelli Tedaldini Guidalotti⁸.

Alla metà del Duecento si hanno diverse testimonianze di una progressiva politica di urbanizzazione anche dell'area fuori dalla porta di Balla, aperta nella nuova cerchia di mura in corrispondenza del borgo. Il processo di urbanizzazione si svolge mediante il tracciamento di alcune strade e lottizzando i terreni posti ai loro lati. Nel 1256 due 'casolari', cioè due appezzamenti di terra destinati all'edificazione di case, vengono acquistati da altrettanti comitatini nei pressi della porta, probabilmente come condizione per ottenere la cittadinanza. I due casolari, parte di un appezzamento di terra in precedenza coltivato a vigna, sono situati ai bordi della strada tracciata da poco lungo i fossi delle nuove mura urbane, corrispondente alle odierne vie Bufalini e Sant'Egidio⁹.

Vendite di appezzamenti nel Cafaggio per la costruzione di case vengono effettuate nello stesso periodo anche dal Vescovado. Il 28 maggio del 1255 viene infatti alienato a Consiglio di Lotteringo un lotto di proprietà vescovile di 40 piedi di larghezza per 41 piedi di profondità (cioè di circa 22 metri per 22 e mezzo), destinato al miglioramento dell'area e in particolare alla costruzione di case; evidentemente a questo scopo, Consiglio si impegna a costruirvi entro un anno un muro lungo uno dei lati. Il lotto è confinato sul primo lato dalla «via nova», che è detta provenire in linea retta dalla porta di Balla verso la chiesa dei Servi di Maria, e che corrisponde evidentemente con l'odierna via dei Servi; sul secondo e terzo lato dai terreni dell'episcopato; e sul quarto lato da un appezzamento di cento piedi «ad rectam mensuram florentinam» che appare destinato ad essere venduto ai frati di Santa Maria dei Servi¹⁰.

7. La proprietà vescovile nel Cafaggio, compresa tra gli assi stradali delle attuali vie San Gallo e dei Servi, era stata originata da una donazione dell'imperatore Lamberto risalente all'898 (SZNURA, *L'espansione urbana*, cit., p. 57).

8. *Estimo fatto dal Comune di Firenze, de' danni cagionati da' Ghibellini a' Guelfi cacciati di Firenze...*, in *Delizie degli eruditi toscani*, VIII, per Gaetano Cambiagi, Firenze 1776, pp. 203-286: 260-261.

9. SZNURA, *L'espansione urbana*, cit., pp. 55-58.

10. Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), *Diplomatico*, SS. Annunziata, 28 maggio 1255.

I Serviti si erano definitivamente insediati nel Cafaggio appena qualche anno prima, in una proprietà acquistata nel 1250 all'incrocio tra l'antico percorso diretto a Fiesole, che d'ora in avanti sarà descritto come la «via vetus», e uno stradello diretto verso ovest, più o meno corrispondente all'odierna via Battisti¹¹. Qualche giorno più tardi, il primo giugno 1255, il Vescovado vende ancora a Consiglio di Lotteringo e ad Aretino di Bencivenni un secondo appezzamento di terreno contiguo al precedente, largo 100 piedi e profondo 41 (cioè 55 metri per 22 e mezzo). Il lotto è posto a confine sul primo lato con l'insediamento dei frati Serviti mediante la viottola che lo costeggia («via tamen in medio»), sul secondo con la «via nova que venit recte per Cafadium a porta de Balla versus eadem ecclesiam», sul terzo lato con lo stesso Consiglio di Lotteringo e sul quarto con i terreni del Cafaggio¹². È evidente che si tratta dello stesso appezzamento di cento piedi che nell'atto precedente sembrava destinato ai Serviti, e che per qualche ragione il Vescovado vende invece allo stesso speculatore ormai proprietario del terreno vicino e a un suo socio¹³, certamente per ampliare la lottizzazione. L'appezzamento è infatti contiguo al lotto alienato nel maggio precedente e misura in profondità i medesimi 41 piedi.

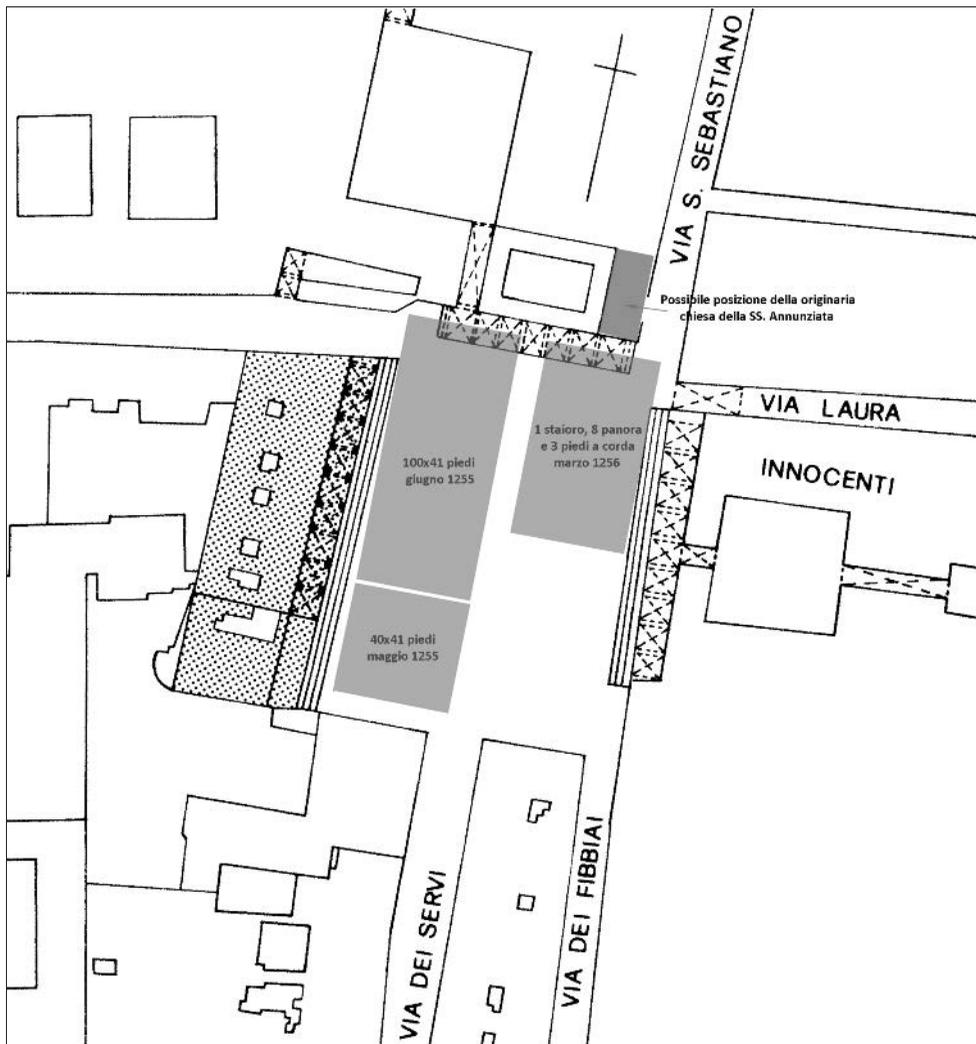
I Serviti acquistano dal Vescovado un terreno nei pressi della loro chiesa l'anno successivo, nel marzo del 1256; l'appezzamento, dell'ampiezza di uno staioro, 8 panora e 3 piedi a corda – corrispondenti a circa 900 mq – si trova anch'esso a

Si vedano anche Franco Andrea DAL PINO, *I Frati Servi di Maria dalle origini all'approvazione (1233 ca.-1304)*, Publications Universitaires de Louvain, Louvain 1972, p. 214; SZNURA, *L'espansione urbana*, cit., pp. 56-57.

11. *La Legenda de Origine Ordinis Fratrum Servorum Virginis Mariae* (edizione anastatica a cura di Ermanno M. Toniolo, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2013) indica che nel 1244 sette appartenenti alla società laicale dei Servi di Santa Maria, fondata probabilmente negli anni Trenta del Duecento su impulso del vescovo di Firenze Ardingo, si ritirano in una «domuncula» posta nel Cafaggio, sull'angolo di quello che sarà più tardi il cimitero dei frati, sul lato destro della chiesa e in testa alla piazza (c. 5v). Nel luglio del 1250 uno dei probabili fondatori dell'Ordine, Enrico di Baldovino, acquisterà terreni nel Cafaggio per la costruzione del nuovo convento servita, dove già nell'ottobre dell'anno successivo potranno radunarsi i frati a capitolo per emettere i loro voti di povertà (Raffaele VOLPINI, *Bonfiglio, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1971, *ad vocem*; Lamberto CROCIANI, *Alle origini dei Servi di Santa Maria. La societas maior e l'ospedale di Fonte viva*, in Lamberto Crociani, Dora Liscia Bemporad (a cura di), *Studi sulla Santissima Annunziata di Firenze in memoria di Eugenio Casalini osm*. Non est in tota sanctior urbe locus, Edifir, Firenze 2014, pp. 13-24: 15-16, 20-21).

12. ASFi, *Diplomatico*, SS. Annunziata, primo giugno 1255. Un regesto dei documenti sull'insediamento servita nel manoscritto settecentesco di Filippo Maria Tozzi, pubblicato in Eugenio M. Casalini, Paola Ircani Menichini (a cura di), «*Memorie della Chiesa, e Convento*», della SS. Annunziata di Firenze di p. Filippo M. Tozzi dei Servi di Maria (1765), Convento della SS. Annunziata, Firenze 2010.

13. Notizie su Consiglio di Lotteringo e Aretino di Bencivenni in Ludovico Gatto, Paola Supino Martini (a cura di), *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2002, pp. 229, 231, 232-235, 237, 240, 242.



3_Appezzamenti di terreno venduti dal Vescovado nei pressi del convento dei Servi di Maria tra il 1255 e il 1256 (da ANDREATTA, QUINTERIO, *La loggia dei Servi*, cit., p. 175, rielaborata).

confine con la piccola strada davanti alla chiesa («vioccola que est ante dictam ecclesiam»), ed è compreso tra la «via vetus que venit a porta de Balla» e la *via nova* che proviene dalla stessa porta, mentre sul quarto lato, quello meridionale, è adiacente ai possedimenti di un certo Rossellino di Goffredo e di suo fratello¹⁴ [Fig. 3]. Questi terreni vengono alienati per fare fronte ai debiti contratti dal Vescovado in occasione della spedizione in Puglia contro Manfredi, organizzata dal papa Alessandro IV tra il 1255 e il 1256, e alla quale il vescovo di Firenze Giovanni

14. ASFi, *Diplomatico*, SS. Annunziata, 2 marzo 1256 (stile comune).

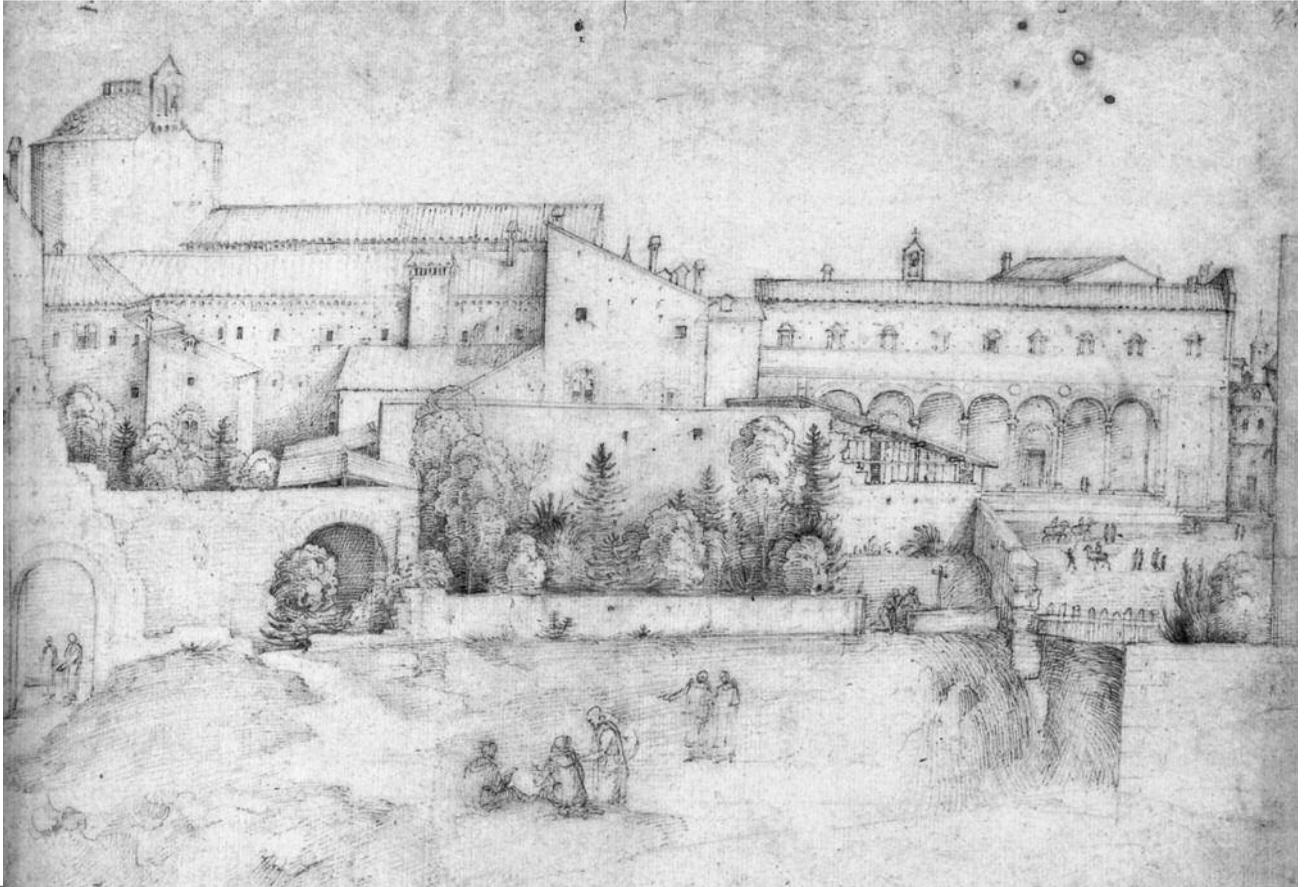
Mangiadori partecipa inviando milizie armate a sue spese¹⁵. Al tempo stesso le vendite, effettuate con il consenso del Comune, assecondano la politica municipale di progressiva urbanizzazione di alcune aree extramurali, tra le quali il Cafaggio, e corrispondono all'atteggiamento di favore assunto da Mangiadori nei confronti dei nuovi ordini religiosi insediatisi nelle zone di espansione urbana, evidentemente interpretati come strumenti per l'organizzazione della vita non solo religiosa della città. La *via nova* proveniente dalla porta di Balla viene dunque tracciata per consentire la creazione e la vendita di lotti edificabili, ma anche per stabilire una connessione diretta, regolare e razionale tra il nucleo cittadino più antico e il nuovo insediamento servita, avviato già da subito non solo a diventare un importante santuario mariano, ma anche uno dei principali poli di organizzazione urbana del Cafaggio.

Non sappiamo con esattezza quando la *via nova* venga tracciata. Tuttavia nell'atto di vendita del 28 maggio 1255, con il quale il Vescovado cede il primo lotto di terreno a Consiglio di Lotteringo, si parla della nuova strada come di un tracciato che «de novo mitti debet per ipsum Cafadium». L'espressione «mitti debet» («deve essere condotta») sembrerebbe suggerire che la via, già progettata, debba essere ancora compiuta. In ogni caso è chiaro che si tratta di un'operazione molto recente e condotta in ragione della presenza del convento dell'Annunziata, visto che in tutti questi primi documenti la nuova strada è indicata facendo sempre riferimento all'insediamento servita.

In questa prima fase di formazione, tuttavia, niente fa pensare all'orchestrazione di un preciso rapporto visuale della strada con la chiesa dei Servi. Nei primi due atti di compravendita si fa infatti riferimento alla *via nova* come a una strada diretta genericamente verso l'edificio sacro, ma in quello del marzo 1256 si parla in modo più preciso di una via orientata «versus cultum sive ortum dictorum fratrum». La strada punta cioè inizialmente verso l'orto dei Serviti, posto lungo la viottola che si snoda perpendicolare in testa alla nuova strada, dove sopravvive in parte ancora agli inizi del Cinquecento, come mostra chiaramente la veduta di piazza SS. Annunziata disegnata da fra Bartolommeo attorno al 1504 (GDSU 45P)¹⁶ [Fig. 4]. La nuova strada, dunque, sarebbe stata pianificata senza tener conto del fuoco visivo della chiesa, che fino agli anni Sessanta del Duecento con-

15. Francesco SALVESTRINI, *Mangiadori, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2007, *ad vocem*. Sull'indebitamento del Vescovado fiorentino in relazione alla guerra contro Manfredi e la conseguente vendita di terre in Cafaggio si veda anche Brunetto QUILICI, *La Chiesa di Firenze dal governo del "Primo Popolo" alla restaurazione guelfa*, in «Archivio Storico Italiano», CXXVII, 3 (463), 1969, pp. 265-337: 282, 296.

16. Chris FISCHER, *Fra Bartolommeo's Landscape Drawings*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XXXIII, 2/3, 1989, pp. 301-342: 304.



4

siste probabilmente solo in una piccola cappella collocata all'angolo tra la *via vetus* e lo stradello, forse quella raffigurata schematicamente sul sepolcro di uno dei benefattori dei Serviti, Chiarissimo Falconieri, fratello di Alessio, uno tra i sette fondatori dell'Ordine¹⁷.

L'acquisto del terreno tra le due strade, quella *nova* e quella *vetus*, avvenuto nel marzo del 1256 riguarda un appezzamento le cui dimensioni sono stimabili in

4_Fra Bartolommeo, *Veduta di piazza della SS. Annunziata da ovest*, primo decennio del XVI sec. (GDSU 45P).

17. Eugenio CASALINI, *Una icona di famiglia. Nuovi contributi di storia e d'arte sulla SS. Annunziata di Firenze*, Convento della SS. Annunziata, Firenze 1998, pp. 111-113; Paolo BERTONCINI SABATINI, *I primi due secoli: dal "tabernacolo di via" alla basilica tardo gotica*, in C. Sisi (a cura di), *La basilica della Santissima Annunziata. Dal Duecento al Cinquecento*, Banca CR Firenze-Ente Cassa di Risparmio di Firenze-Edifir, Firenze 2013, pp. 27-41: 28-30. Su Chiarissimo, la cui arca si trova nel chiostro dei Morti, si veda Michele LUZZATI, *Falconieri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1994, *ad vocem*. I Falconieri nella seconda metà del Duecento sono proprietari di un palazzo, una torre, case e tiratoi nei pressi della porta di Balla (DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, cit., V, pp. 245-246; SZNURA, *L'espansione urbana*, cit., p. 56).

circa 22,5x40 m, cioè 41 piedi di larghezza – la distanza ancora oggi esistente tra i due assi viari, ma anche la stessa larghezza dei lotti antistanti, venduti in precedenza a Lotteringo di Consiglio – e più o meno 72 di lunghezza; sembrerebbe trattarsi di un progetto di lottizzazione rimasto senza esito, oppure la vicenda potrebbe avere già a che fare con l'intenzione di aprire una piazza dinanzi alla cappella¹⁸. Questa ipotesi sembra avvalorata da un successivo acquisto compiuto dai Serviti, che l'8 luglio 1259 comperano da Consiglio di Lotteringo e Aretino di Bencivenni il lotto di terreno di 100 piedi per 41 situato sul lato opposto della nuova strada¹⁹. Destinato come detto alla costruzione di case, questo appezzamento era evidentemente rimasto ineditato, e il fatto che i Serviti se lo assicurino potrebbe a sua volta essere collegato al progetto di ampliamento della loro chiesa. Appena qualche anno più tardi la cappella originaria viene infatti sostituita da un nuovo e più grande edificio, spostato di una decina di metri verso ovest e arretrato rispetto alla viottola antistante. I lavori sono possibili grazie al donativo elargito da Chiarissimo Falconieri nel 1264²⁰ e alle offerte dei fedeli, che un privilegio di papa Clemente IV del giugno 1265 consente di poter usare per la chiesa che i frati «edificare de novo inceperint opere sumptuos»²¹. La chiesa viene realizzata in asse con la *via nova*, il cui piano stradale viene sistemato²² e che adesso ha come sfondo non più l'orto dei Serviti ma il loro edificio

18. Raffaele TAUCCI, *La Chiesa e il Convento della SS. Annunziata di Firenze e i loro ampliamenti fino alla metà del secolo XV*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», IV, 10, 1942, pp. 99-126: 102 nota 3, interpreta anche i terreni acquistati da Consiglio di Lotteringo in funzione dell'apertura della piazza, senza considerare però che negli atti si parla espressamente della costruzione di case. Sulla formazione della piazza si vedano Osanna FANTOZZI MICALI, *La formazione della piazza della SS. Annunziata*, in Piero Roselli (a cura di), *Firenze. Studi e ricerche sul centro antico*, Nistri-Lischi, Pisa 1974, pp. 22-29; Emanuela ANDREATTA, Francesco QUINTERIO, *La loggia dei Servi in piazza SS. Annunziata a Firenze*, in «Rivista d'Arte», serie V, IV, 40, 1988, pp. 169-331: 176-179.

19. ASFi, *Diplomatico*, SS. Annunziata, 8 luglio 1259.

20. Con una bolla del 1264 Urbano IV concede infatti ai Serviti di impiegare per la costruzione della loro chiesa, «quae nova plantatio esse dicitur», i guadagni illeciti ottenuti con il commercio di panni che Chiarissimo Falconieri devolve a vantaggio della propria anima (Arcangelo GIANI, *Annalium sacri ordinis fratrum Servorum B. Mariae Virginis*, pars prima, ex typographia Cosmi Iuntae, Florentiae 1618, c. 30v). Davidsohn sostiene che un beneficio simile, esteso alle restituzioni testamentarie degli usurai, sarebbe stato già concesso durante il pontificato di Innocenzo IV (1243-1254) (DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, cit., II, p. 569). La notizia della ricostruzione della chiesa a spese di Falconieri è anche in Giuseppe RICHA, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, VIII, nella stamperia di Pietro Gaetano Viviani, Firenze 1759, pp. 27-28.

21. [Pellegrino TONINI], *Il santuario della Santissima Annunziata di Firenze. Guida storico-illustrativa*, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1876, pp. 30, 275-276; Eugenio Casalini, Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, Lamberto Crociani, Dora Liscia Bemporad (a cura di), *Tesori d'arte della Santissima Annunziata*, Alinari, Firenze 1987, p. 82.

22. Per evitare ristagni d'acqua il Comune ordina lavori alla strada nel 1298 (Guido PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina*, Ministero dell'Interno – Publica-

sacro [Fig. 5], davanti al quale si apre una piazza all'incirca simmetrica rispetto al tracciato stradale.

La piazza, tuttavia, viene espressamente citata nei documenti solo alla fine del secolo, quando il 10 aprile del 1298 il Comune vende ai Serviti un terreno per il suo ampliamento²³, concedendo poi nell'aprile dell'anno successivo 400 fiorini per l'acquisto di ulteriori appezzamenti da destinare allo stesso scopo²⁴. Sempre con l'obiettivo di ampliare la piazza «in honorem et reverentiam [...] beatissime Marie semper virginis et ad decorum civitatis Florentie», nel luglio del 1299 su istanza dei Serviti il Comune obbliga Iacopo di ser Michele Bonasere a vendere tre staiora e un panoro di terreno di sua proprietà, equivalenti a poco più di 1600 mq²⁵.

La forma della piazza fatica però a definirsi. Dopo ulteriori acquisti, occorre attendere il 1373 perché finalmente se ne stabiliscano i limiti entro confini regolari, fissati con termini di pietra dall'agrimensore Nanni da Trebbio per dirimere le liti tra il convento dei Serviti e alcuni proprietari vicini²⁶. Si consolida così un sistema di spazi pubblici che si succedono lungo lo stesso asse, costituiti dalla *via nova*, dalla piazza e dallo slargo a uso di sagrato dinanzi alla chiesa, preceduta almeno dal 1320 da un portico²⁷, trasformato alla metà del Quattrocento in un quadriportico con una loggia d'ingresso. L'invaso, tuttavia, rimane ancora sfrangiato e inconcluso fino ai primi del Cinquecento, come testimonia la veduta di fra Bartolommeo, e per giungere alla definizione delle quinte laterali occorrerà attendere la costruzione delle case e della loggia dei Serviti sul lato occidentale della piazza tra il 1516 e il 1525²⁸, che replicano lo schema dell'ospedale brunelleschiano situato sul lato opposto. Il fondale definitivo della piazza e di via dei Servi sarà realizzato addirittura tra lo scorcio del Cinquecento e gli inizi del Seicento, quando Giovanni Caccini estende la loggia d'ingresso quattrocentesca, costituita da un'unica campata, realizzando l'attuale loggiato²⁹.

zioni degli Archivi di Stato, Roma 1973, pp. 121-122).

23. Il documento è regestato brevemente in TONINI, *Il santuario*, cit., p. 261.

24. PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante*, cit., pp. 92-95.

25. TONINI, *Il santuario*, cit., p. 262; PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante*, cit., pp. 92-93.

26. Ottavio ANDREUCCI, *Il fiorentino istruito nella chiesa della Nunziata di Firenze*, coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1857, pp. 174-175; TONINI, *Il santuario*, cit., pp. 2, 263. Sugli ulteriori acquisti si vedano CASALINI, IRCANI MENICHINI (a cura di), «*Memorie della Chiesa, e Convento*», cit., pp. 26-27; ANDREATTA, QUINTERIO, *La loggia dei Servi*, cit., p. 179.

27. TAUCI, *La Chiesa e il Convento*, cit., p. 118.

28. ANDREATTA, QUINTERIO, *La loggia dei Servi*, cit.

29. Giuseppina Carla ROMBY, *La costruzione del portico della Santissima Annunziata di Firenze, 1599-1601. Materiali e nuove ricerche documentarie*, in Crociani, Bemporad (a cura di), *Sudi sulla Santissima Annunziata*, cit., pp. 283-292.



5_L'asse di via dei Servi visto dalla cupola di Santa Maria del Fiore.

6_L'asse di via dei Servi visto dalla piazza della SS. Annunziata.



5 | 6

Un'ultima notazione riguarda il rapporto tra la strada e la cattedrale. Il progetto della nuova Santa Reparata attribuito ad Arnolfo e messo in cantiere attorno al 1296 è tutt'altro che chiarito, ma è probabile che culminasse anch'esso con una cupola posta in una posizione più arretrata rispetto all'attuale, e dunque ancora più esattamente in asse con la «*via nova*». Questa relazione visivamente diretta tra la nuova cattedrale, ridedicata a Santa Maria del Fiore, e il santuario dei Serviti, ancora oggi chiaramente percepibile nonostante l'aggiornamento del progetto arnolfiano, è probabilmente il frutto di una volontà deliberata, che configura la strada come un asse di collegamento tra le due principali chiese mariane della città, che costituiscono anche il fuoco visivo di ciascun lato del percorso [Fig. 6]. Questo carattere di strada a doppio fondale non era sfuggito a Enrico Guidoni, che in una rielaborazione della tavola del 1989 segnalava il rapporto biunivoco istituito da via dei Servi con le chiese poste alle sue estremità³⁰.

30. Enrico GUIDONI, *Firenze nei secoli XIII e XIV*, Bonsignori, Roma 2002, p. 58.